

## Libertà dalla paura

La libertà riveste nella sua accezione, dei temi tanto ampi e vasti con le sue molteplici implicazioni umane che ci è estremamente difficile ripercorrere tutti gli aspetti in un unico modesto articolo. Modificate in leggi ed in convenzioni internazionali si rivendicano la Libertà dall'ignoranza, la Libertà di religione, la Libertà di pensiero, la Libertà dal bisogno, la Libertà dalla fame, la Libertà dalla schiavitù, la Libertà da razzismo, la Libertà del lavoro, la Libertà politica, solo per citarne le principali, ma a noi interessa occuparci, per l'occasione della « Libertà dalla paura ». Per molti cittadini cosa può rappresentare la Libertà? Forse un « danzare la vita? » Come dice il teorico marxista francese Garandj e sentischi rabbiosamente votati all'amore, tanto rivoluzionari e pazzi, da affrontare volutamente è consapevolmente per esso la morte?

Forse molte volte, delle nostre libertà ne facciamo un prurito farraginoso ed epidemico, limitandoci ad una denuncia periferica in quanto incapaci di scelte ben definite e rivoluzionarie.

Ma la Libertà a nostro avviso è soprattutto una ininterrotta sfilza tra il bene ed il male, è l'aspirazione più profonda dell'uomo di ogni latitudine e paese.

Disdegniamo in modo perentorio la « Libertà a buon mercato » dietro la quale, quasi sempre, mani abili ed astute manipolano le coscienze incerte in direzione dell'interesse individuale e della mercificazione umana.

Ma spesse volte non basta solidarizzare con gli oppressi e gli emarginati per far fiorire la Libertà, ciascuno di noi è chiamato al grande impegno di essere liberatore per gli altri ed il prossimo.

Ma noi oggi fra le tante clamorose Libertà che indubbiamente possono anche passare in seconda linea, in quanto la loro delimitazione non è universalmente accettata, ci premuriamo e lanciamo come un grido che certamente non è isolato e vuole essere l'espressione più sincera di quanti in Italia si sentono, di giorno e di notte, posti come in un ghetto ideale fatto di terrore, di sangue di violenza, di fraudolenta manipolazione, quasi opera di spiriti diabolici, reclamando a gran voce la « Libertà dalla paura ». Tale libertà vuole essere un richiamo alle fibre più profonde dell'essere umano, affinché sciolga una buona volta le catene della prigione e dell'isolamento, facendo recuperare il senso della

umana esistenza in un'oasi di libertà vera e completa. Quotidianamente i nostri concittadini sono vittime di episodi di morte di stragi, di rapimenti, di estorsioni, di sadismo, di violenza, di minaccia, di rapine e tutti noi, per l'occasione, guardiamo il cielo come per una preghiera a Dio, affinché ci liberi da tutto questo, inconsapevoli che tale libertà è da ricercare in noi stessi o meglio nei nostri pubblici amministratori, che possono e debbono provvedere ad assicurare la tanto invocata « Libertà dalla paura »; perché se lo vogliono veramente, ci riusciranno, ma se le loro coscienze sono scorrettamente impotenti e pavide,

credeteci, sono essi stessi che intendono mantenersi in questa situazione diabolica, attraverso quella strategia della tensione che sappiamo bene a chi torna utile, sia elettoralmente che psicologicamente. Pur di conseguire la « Libertà dalla paura » noi tutti, cittadini benpensanti, intendiamo conoscere la verità sui processi, sulle indagini, sugli indiziati, sui testimoni e non già sentirci letteralmente soffocati dalla cronaca dell'evento luttuoso così monotamente propinata dalla nostra televisione; intendiamo conoscere i responsabili sia che sedano e in alto loco » sia che sono dei semplici materiali esecutori, sia che si nascondono

dietro una sigla ed imploriamo « manna giustizia attraverso le vie legali della Magistratura. Vogliamo ancora che quanto vien detto nei dibattimenti giudiziari sia giudato sui tetti e siano fati i nomi dei colpevoli, senza timori e senza reticenze. Noi cittadini in continuazione lacrimate da tanta iattura, intendiamo avere come legge della nostra esistenza la non - violenza e la verità, come programma di un autentico e profondo incontro di tutte le forze politiche in Italia. Noi sappiamo che un giorno il sangue delle vite cadute, recenti e passate, il sangue innocente, il sangue

(continua a p. 6)  
Giuseppe Albaneze

## PER ORDINE DEL PRETORE sgombrato dalla Polizia lo stabilimento della ceramica Pisapia

L'esecuzione del Provvedimento all'insegna dell'oltraggio e delle minacce

Finalmente l'ordine è stato riportato nello stabilimento della Ceramica Pisapia alla via De Marinis: dopo circa quattro mesi di indebita e violenta occupazione ottenuta con violenza sulle cose i proprietari Pisapia dopo aver avuto inutilmente il Magistrato penale si sono rivolti al Pretore denunciando a norma di legge lo sgombero da loro subito. E il Pretore Dott. Pio Ferrone, di fronte alla comprovata occupazione dell'azienda ha accettato l'istanza ed ha reintegrato i proprietari nel possesso degli immobili industriali e di tutta l'azienda. Per l'esecuzione del provvedimento del Giudice si sono recati sul posto l'Ufficio Giudiziario, il Commissario Dott. P. S. ed alcuni agenti del Commissariato di Cava e l'avv. della ditta Vincenzo Capuano. Nei locali vi erano, al momento dell'arrivo dei funzionari, sei donne ed un uomo ma è bastato poco a quest'ultimo chiamare via radio rinforzi che son giunti

sul posto non gli operai della fabbrica, come era umanamente concepibile, ma una folta schiera di extraparlamentari di sinistra, uomini e donne, che hanno dato filo da torcere ai funzionari addetti alla bisogna.

Quello che è successo dalle 15 alle 23, a quanto ci è stato detto, è stato roba da S. Uffizio: mentre si procedeva allo sgombero lo sgombero è stato invaso da una folta di protestanti che un adeguato servizio di polizia avrebbe potuto tener lontano e che si sono abbandonati agli oltraggi più sferzanti, alle minacce con sbranhe di ferro di cui erano armati costreggendo ad un dato momento alla fuga ai piani superiori dei funzionari protetti.

Alla fine si è potuto completare il verbale di sgombero ed i proprietari, dopo quattro mesi di assenza dal loro stabilimento, sono stati immessi nel possesso dello stesso grato al Signore che ancora in Italia esistono leggi a tutela della proprietà privata e Magistrati che tali leggi fanno rispettare.

E' inutile dire che durante l'esecuzione dello stratto attivisti di sinistra circolavano in auto per la città denunciando il provvedimento del Giudice ed invocando la solidarietà della cittadinanza.

Casi del genere non si contano più, sono la regola, sono il caproietto che strangola i consumatori.

Altri danni derivano dalla pubblicità. Il consumatore subisce fin dalle prime ore del mattino, attraverso i giornali, la radio, la televisione, un bombardamento di notizie pubblicitarie che si fa trascinare da certi pastori di funesta influenza politica.

La folla anonima è ignorante: beve e difetta di ragionevolezza.

(continua a pag. 6)

## La DIFESA del CONSUMATORE in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

Ritenendolo interessante riportiamo in sintesi l'intervento del Dott. G. De Matteo, oggi Proc. della Repubblica di Roma al Centro Studi Severini su « La difesa del consumatore ».

Anche quest'anno il Centro Severini ha portato avanti il suo impegno sociale e culturale segnalando all'attenzione di politici ed operatori economici il grosso problema della difesa del consumatore, problema che diventa la nostra vita sociale. « Delinquatur vi aut frades, dicevano i romani. Bisogna difendersi non solo dalla violenza ma anche dalla frode, dall'inganno, che sono una forma di violenza, che sono una violenza camuffata. Oggi la violenza correde tutto le strutture sociali. Vediamo nel settore della delinquenza, Ebbene, una corruzione delle strutture dell'uno e comparsa dei

diritti dell'altro, perché tutti gli squilibri producono contrasti e frizioni. — Ed anche la difesa del consumatore è una giusta reazione alla violenza che devasta la nostra vita sociale. « Delinquatur vi aut frades, dicevano i romani. Bisogna difendersi non solo dalla violenza ma anche dalla frode, dall'inganno, che sono una forma di violenza, che sono una violenza camuffata. Oggi la violenza correde tutto le strutture sociali. Vediamo nel settore della delinquenza, Ebbene, una corruzione delle strutture dell'uno e comparsa dei

sindacato, continua, perciò, che è fatto al consumatore da individui e gruppi soprattutto. — Il problema è vasto, si scomponete in sottempi ognuno dei quali vorrebbe una trattazione a parte. Solo per l'abilità e la competenza del direttore dei lavori, il Presidente De Matteo, si è riuscito a contenere in una visione panoramica argomenti così disparati e a formularne un documento conclusivo che contiene la sintesi dei lavori e delle proposte.

Il problema della difesa del consumatore non si po-

sitione subdola, continua, perciò, che è fatto al consumatore da individui e gruppi soprattutto. — Il problema è vasto, si scomponete in sottempi ognuno dei quali vorrebbe una trattazione a parte. Solo per l'abilità e la competenza del direttore dei lavori, il Presidente De Matteo, si è riuscito a contenere in una visione panoramica argomenti così disparati e a formularne un documento conclusivo che contiene la sintesi dei lavori e delle proposte.

Il problema della difesa del consumatore non si po-

neva nei tipi di società pre-  
sente, presentazione, ac-  
cidenti, quando il rapporto  
produzione - consumatore era  
un rapporto diretto, nel qua-  
le il bilanciamento degli op-  
posti interessi trovava il  
giusto equilibrio attraverso  
il controllo e libere scelte.  
Allora il produttore seguiva  
l'indirizzo del mercato e  
assecondava le richieste e i  
bisogni del consumatore; og-  
gi invece il produttore indi-  
rizza e impone il consumo e  
costringe il consumatore at-  
traverso una politica promo-  
zionale che va ad esclusivo  
suo vantaggio. Tutte le  
tecniche promozionali infat-  
ti, pubblicità, vendite a

prezzo, presentazione, ac-  
cidenti, quando il rapporto  
produzione - consumatore era  
un rapporto diretto, nel qua-  
le il bilanciamento degli op-  
posti interessi trovava il  
giusto equilibrio attraverso  
il controllo e libere scelte.  
Allora il produttore seguiva  
l'indirizzo del mercato e  
assecondava le richieste e i  
bisogni del consumatore; og-  
gi invece il produttore indi-  
rizza e impone il consumo e  
costringe il consumatore at-  
traverso una politica promo-  
zionale che va ad esclusivo  
suo vantaggio. Tutte le  
tecniche promozionali infat-  
ti, pubblicità, vendite a

prezzo, presentazione, ac-  
cidenti, quando il rapporto  
produzione - consumatore era  
un rapporto diretto, nel qua-  
le il bilanciamento degli op-  
posti interessi trovava il  
giusto equilibrio attraverso  
il controllo e libere scelte.  
Allora il produttore seguiva  
l'indirizzo del mercato e  
assecondava le richieste e i  
bisogni del consumatore; og-  
gi invece il produttore indi-  
rizza e impone il consumo e  
costringe il consumatore at-  
traverso una politica promo-  
zionale che va ad esclusivo  
suo vantaggio. Tutte le  
tecniche promozionali infat-  
ti, pubblicità, vendite a

## CASA MIA... tu mi sembri una follia

Il Parlamento scende, i Partiti salgono e lo Stato traballa!

Governo di emergenza. Il governo di non s'è fiducia, governo che s'è governa! E questo il gioco comunista per demolire lo Stato democratico.

Il Sindaco comunista di Roma, sia pure comunista di complemento, ma comunista, insegue il Papa per stringergli la mano, per poter dare lo stesso segnale che Giudeo, a chi e' volle e la crocifissione di Gesù. Per il popolo italiano, oggi, quella crocifissione si chiama « comunismo storico ».

Seicentottantamila morti sul campo dell'onore stanno a guardarsi!

Avanti, vecchia Italia!... La riforma carceraria ha sconvolto le nostre case di

Pena: i partiti che hanno votato e votata quella riforma imprecavano contro i Ministri della Giustizia non responsabili e il gioco a rimpicciolito continua!

Risogna democratizzare le Forze di Polizia, perché i suoi Caduti rappresentano una conquista sociale per il marxismo - leninismo.

E' vero che il nostro Parlamento legiferà male, ma è anche vero che certi partiti politici sono covi di malafede.

Questa è l'Italia della non fiducia o meglio - della NON fiducia - !

Questo è il regime dell'indipendenza! In politica agire da imbelle è una gran dote, il grosso pubblico lo applaudirà!

Il Ministro Donat Catin ne

di operai disoccupati nel 1977!

Chi si ribella, reclamando la testa di quel Ministro? I comunisti di Berlinguer, quelli che hanno lavorato per creare la disastrosa situazione economica di cui quel Ministro prevede con giustezza il peggioramento nel 1977!

Al comunisti di tutto il mondo la VERITÀ li manda sempre in bestia!

Tutto avanza in ITALIA! Avanzano gli scioperi - avanzano le rapine - le evasioni, i sequestri di persona - le stragi! Avanzano i debiti e il costo lavoro e infine avanza il comunismo delle botteghe sempre più oscure!

L'azione disgregatrice del Stato continua e la centrale dove?

La Commissione parlamen-

Perché non conosciamo mai il numero delle AUTO - che circola per la Penisola a spese dei contribuenti e a beneficio dei - DOTTORI - e quelli che hanno lavorato per creare la disastrosa situazione economica di cui quel Ministro prevede con giustezza il peggioramento nel 1977?

Perché ogni a noto ministeriale costa al contribuenti cinque milioni e ottocento mila lire all'anno!

Perché non è pure una sanguista a questo sperpero di duecento miliardi all'anno?

Al patriottismo degli ITA, LIANI, alla democrazia nazionale, quanto costa l'appoggio sottobanco dei comunisti al governo presieduto dal democristiano on. Andreotti? Parecchio, molto, moltissimo, con l'erosione graduale dell'essitura dello STATO.

La Commissione parlamen-

Ha ottenuto accoglienze e trattamento che si meritavano da due poliziotti madrileni!

E' veramente evidente questo nostro gregge che si fa trascinare da certi pastori di funesta influenza politica.

La folla anonima è ignorante: beve e difetta di ragionevolezza.

« Se continua così siamo spacciati » incalza l'on. De Carolis!

A destra sta nascondendo un nuovo partito popolare! Agnelli - De Carolis - Rossi di Montelera, forza e coraggio: questo è l'incitamento dei vostri elettori!

Alfonso Demirsky

Nel dibattito che avrà luogo al Parlamento fra qualche giorno il Gruppo liberale chiedrà con fermezza al Governo l'impegno di adottare nel campo legislativo e ancor più in quello elettorale, provvedimenti atti a fronteggiare la dilagante delinquenza e a dare una qualche tranquillità ai cittadini ».

« La facile evasione di tredici detenuti dal carcere di Treviso conferma il grado di colpevole inadempienza dello Stato ai suoi doveri fondamentali. Siamo al punto zero anche per quanto attiene alla convivenza civile. Nel dibattito che avrà luogo al Parlamento fra qualche giorno il Gruppo liberale chiedrà con fermezza al Governo l'impegno di adottare nel campo legislativo e ancor più in quello elettorale, provvedimenti atti a fronteggiare la dilagante delinquenza e a dare una qualche tranquillità ai cittadini ».

« Manifatture Tessili Cavesi, S. p. A.

Biancheria per la casa e lavagliati

VIA XXV LUGLIO, 346

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 1

15 Gennaio 1977

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200



# Mons. LEFEBVRE e Mons. PELLEGRINO visti da un giovane

Recentemente è stato comunicato il testo di un'ennesima lettera inviata dal Papa Paolo VI a Marcel Lefebvre, affinché receda dalle sue posizioni tradizionalistiche e « ritorni pentito nella grande famiglia della Chiesa ». Ma chi è questo arcivescovo francese, salito da alcuni mesi alla ribalta della cronaca, anche di quella extra religiosa?

Settantacinquenne, entrato assai presto in seminario e già simpatizzante del movimento di estrema destra dell'« Action Francaise », divenne capo della missione a Dakar, capitale del Senegal, e qui fu nettamente ostile all'escalation sociale del clero indigeno; successivamente appoggiò chiaramente generali francesi che, in Algeria, erano contrari a concedere a quel paese l'indipendenza.

Ma Marcel Lefebvre, pur con questo passato alle spalle, diviene famoso nel '76, perché, dal suo « feudo » di Econe, in Svizzera, un cento a piedi delle Alpi Bavaresi, inizia la sua battaglia a favore di quelli che lui chiama la « luminosa tradizione della Chiesa », celebrando la Messa in latino, secondo il rito e le formule sancite dal concilio di Trento ed ormai accantonate da molti anni. Sembra una cosa da niente; eppure, Lefebvre va avanti nella sua marcia suicida; continua a celebrare in latino, inizia a parlare di « comunismo latente nella Chiesa », di « strani compromessi del Vaticano » e, in un periodo di grave crisi di vocazioni, stabilisce, consacrando neo-sacerdoti molte decine di seminaristi, tutti provenienti dal suo istituto di Econe. Ma vediamo un po' chi sono questi suoi successori: tutti rampolli di ricche famiglie dell'alta borghesia europea (ma vi sono anche dei Nord-American), dei veri, futuri, preti all'antica: ogni mattina sveglia alle 6 per le preghiere e gli esercizi spirituali indossando per tutta la giornata la tonaca, evitando qualsiasi « tentazione », e concludendo la giornata stessa, puntualmente, alle 22. E, riprendendo il nostro discorso, dal feudo di Econe, Lefebvre lancia anatemi contro la Chiesa, rea, secondo lui, di non aver saputo arginare il comunismo ed il laicismo, ed anche contro lo stesso Paolo VI. Questo è troppo per tutti quelli « dell'altra sponda del Tevere » e Lefebvre, del quale ormai s'interessano tutti i giornali, anche non di stampo religioso, viene ammonito a recedere dalle sue posizioni suicide; ad un suo netto rifiuto, gli piovono addosso i fulmini di Villot e c. sotto forma di scomunica e a divinis ». Per tutta risposta Lefebvre, al quale hanno frattanto detto il loro pieno appoggio tutti i nostalgici di regimi distrutti (che egli ha chiamato a raccolta), organizza una Messa, in latino naturalmente, che viene celebrata, alla presenza di ben 6000 persone, nel palazzo dello sport di Lilla, appositamente affittato. Nell'omelia, attentamente ascoltata da donne ormai anziane ma

tutte imbellettate, da distinti signori in giacca e cravatta ma anche da giovani neofascisti in blue jeans, oltre che da moltissimi curiosi, accorsi a Lilla nonostante il parere contrario del Vescovo della città, nell'omelia, diceva, Lefebvre rincara la dose delle sue accuse, scendendo anche - tra l'altro - ancora più esplicitamente in politica, elogiando i regimi dittatoriali di destra del Sud America (parla, entusiasta, del bene arreca all'Argentina dal golpe di destra di Videl).

A questo punto arrivati al culmine della parola del disenso, gli avvenimenti riguardanti Lefebvre sono insignificanti: sottili giochi diplomatici s'intrecciano tra il Vaticano ed Econe tramite un intermediario insolito: il professore Mastai - Ferretti, docente alla Cattolica di Milano e pronipote del Papa Pio IX. Parecchi commentatori esperti di cose ecclesiastiche parlano di inizi di grandi manovre per la successione sulla cattedra di S. Pietro, a Paolo VI; alcuni ci credono; molti altri attendono impazienti il volgere degli avvenimenti. E recentemente, come ho detto all'inizio dell'articolo, il Vaticano è uscito allo scoperto,

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO  
GIORNALE  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**  
**Abbonatevi**

gnato le dimissioni dalla sua delicata poltrona per ragioni di salute. La persona (anzi, la personalità) di Pellegrino, accostata a quella di Lefebvre, assume un aspetto particolare. Lefebvre e Pellegrino costituiscono, nell'ambito della Chiesa gerarchica, ufficiali (Don Franzoni, ricordiamolo, è ormai solo un laico) le due posizioni estreme: da una parte quella testé analizzata dal francese, dall'altra quella di « Padre » Pellegrino (eos) ama farsi chiamare dai suoi fedeli.

rendendo pubblico il testo della lettera inviato a Lefebvre per invitarlo a ritornare su posizioni « ortodosse ».

Ma, a distanza di poco tempo (si tratta di pochi giorni fa), halzava alla cronaca delle prime pagine dei quotidiani il nome di un altro alto prelato: quello di Michele Pellegrino, cardinale di Torino, che ha rasse-

gno di una propulsività e di rivincita dal nostro Mezzogiorno, ma ancora, e più, quella dei più modesti, che dicevano parole sommesse, ma dolci, che costrivano le loro casette dignitose. Verò è anche che i maggiori dovevano conoscersi, ma essi balzavano di colpo all'occhio, e coglierne le sfumature e gli appunti modesti o maestosi era cosa che rientrava nel merito di un'acuta osservazione. Fu così che con lui, via Costantinopoli e l'Arenella, S. Biagio dei Librai ed i Chiaramonte, la Torretta e Campi Flegrei, girai e conobbi tanti e tanti pittori napoletani, eccelsi e piccoli, noti e meno noti, tra opere di trapassati e di viventi. E conobbi, tanto per dire alcuni, Casciaro e Striccoli, Chiancone e Brancaleone, unitamente ad altri grandi che li avevano prece-

duti, e dai quali, nella tradizione, essi avevano mossi i primi passi, su, su, fino ad arrivare a quelli della Scuola di Possillipo e di Portici, con Pitillo e De Gregorio, o diventato sapiente in materia più di lui.

Ma io attribuisco con queste sue parole un estremo atto di bontà e di compiacenza, come frutto del suo lavoro; ed anche se la strada che poi ho battuto spesso è stata lontana dai suoi interessi, bastava un incontro, uno scambio di idee, per farci ricoprire vecchi approdi, come fu per De Stefano e De Rose Orange.

Ora egli è scomparso, quasi in punto di piedi, con diserzione, direi, come chi non intenda far rumore; e pure la parte sana della Napoli culturale sa che molti pittori di buona parte del nostro secolo devono il loro nome e la loro affermazione a lui; ché egli sapeva individuare al momento giusto e nel modo più opportuno, e con lui puntavano molti aspiranti su quelli che indicava; sicché tante collezioni esistenti oggi a Napoli, appunto di un certo periodo storico dell'arte napoletana, si devono a lui. A me che gli sono stato amico di tante ore passate insieme, anche amico, tra il faceto dei suoi amici spiritosi e gli ottimi bicchieri di vino nelle vecchie cantine napoletane o al Vico Cucco da Giovannino e i suoi fratelli, con i poeti dello Sciaracchia, e Ponsiglione e De Caro o a Procida con i nostri figliolotti allora in crescendo, e le conoscenze, o ad Amalfi con Plinio Amendola, ed ancora con tanti altri amici cari, e gli antiquari Bugli, non resta che il rimpianto ed il caro ricordo di lui, anche perché, tra le sue doti di uomo di intelletto e di cuore, era in modo esemplare quella del gelosimone, di cui van perdendosi le tracce.

Di Vittorio Giglio, intenditore d'arte, e di uomini, serbo un pensiero accorato. Ma credo che in questa dolce mestizia è vera giustizia, avendo egli sempre affermato che dopo il trapasso quel che conta è la buona memoria che si conserva di noi, se siamo vissuti in onestà di intenti e di azioni.

Tutti i suoi lavori, infatti, al di là del significato, possono essere recepiti dall'estimatore nella maniera più ampia e serena poiché tutti i dipinti scorgiamo soprattutto il cammino costante e carico di verità insieme che la artista ha percorso giorno dopo giorno, in un mondo popolato di fiori, di vedute silenziose, di cieli limpidi e sereni, di paesaggi immacolati che denotano i momenti più gaudi della sua personalità d'artista che si snoda attraverso atmosfere ovattate che sono dense di calore e sobrietà.

Nell'arte ed in particolare nella pittura, infatti, come più volte abbiamo affermato e sostenuto, nulla nuore, può che l'artista crea dei valori eterni ed inalienabili.

Ciò posto, questo personale, al di là del contesto oggetto, ci offre esaurientemente un panorama completo dell'attività della pittrice sedentaria che in tutti i dipinti, attraverso i segni grafici e le sottili e delicate immagini, ci rivelano con penetrante sensibilità, i vari momenti creativi, frutto, peraltro, di una rigorosa analisi e di studio approfondito e metodico.

Allievo prediletto di Manfredi Niccolotti cui il nostro giornale nello scorso numero riservò ampio spazio Isabella Greco ribadisce in maniera altrettanto valida il suo messaggio pittorico, proiettando il suo pensiero verso

nuovi orizzontamenti, nuove intuizioni, nuovi contenuti, in un messaggio che non vuole essere occasionale o pretestuoso. Le sue opere sono, in poche parole, tutte di natura lirica ed il colore gioca una funzione di profonda consistenza.

Renato Ago

UN'OPERA  
DELLA  
PITTTRICE



**LA FONDIARIA**  
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi  
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI  
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri  
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

## Bruno CITARELLI

# a "IL CORTILE,"

Se mi si chiedesse di dare un nome alla personale di Bruno Citarella la intitotrei: « IL COLORE DEI MIEI SOGNI ». Non di quei sogni, però, strani e inquietanti che si affollano di notte nella mente e che il ricordo poi sfuma col giorno che appena incomincia, ma di quelli, invece, che si fanno ad occhi aperti sul filo di speranza, emozioni, desideri. Delicate ed evanescenti sono infatti le tinte adoperate da Bruno. Rosa e verde tenue, impalpabili lilla e viola, Ma, a differenza di me che cerco in tutti i modi di sfuggire la realtà e mi compiace di prediligere gli stadi onirici, Bruno Citarella appare perfettamente calato nel contesto storico, politico, economico di quello che è oggi il suo e nostro tempo.

La sua problematica esistenziale è quella stessa di tutti gli uomini, impegnati a cercare e a conquistare uno spazio vitale in cui poter esistere e agire.

Bruno vive, con la sensibilità propria dell'artista, le contraddizioni di una società in cui la nevrasenia e gli isterismi sono conseguenze della alienazione e dell'isolamento. Sente la necessità di spingere gli individui, novamente, gli uni verso gli altri. Ma in che modo, dal momento che l'occupazione stessa dello spazio riflette la confusione insita in un sistema che ha eletto come numini condottieri e tutelari il denaro e il potere; in un sistema in cui l'interesse personale soffoca i bisogni

collettivi? La ricerca del Citarella muove dall'esigenza di realizzare un equilibrio tra ambiente sociale e ambiente naturale. Non a caso si è interessato personalmente al problema dello spazio verde, che va sempre più scomparendo, collaborando all'istituzione di parchi giochi dove bambini e ragazzi possono adibire i colori a spazi diversi, ma anche sviluppare le loro capacità intellettive.

L'idea fissa di Bruno è quella di un'urbanistica che corrisponda ai bisogni dell'uomo d'oggi ma che si inserisca armonicamente nella natura senza violentarla. Per questo motivo i suoi lavori non sono fredde composizioni, destinate a riempire la parete bianca di un salone o a completare e accordarsi con un pezzo qualsiasi d'arredamento. Vogliamo altresì entrare in comunicazione con quello che è l'ambiente in cui l'uomo vive, spoglio della sua maschera sociale, soltanto allora libero dell'avilevante ingranaggio economico che fa di lui strumento di produzione e consumo, cosciente della propria dimensione. E le superfici di banda stagnata, gli specchi su cui Citarella interviene con colori ad olio e gessetto, riflettono quello che, nonostante tutto, continua ad essere il luogo in cui la famiglia trova la sua ragione d'essere e di definirsi come nucleo primario dell'intera società, cioè la casa.

Bruno si serve di materiali usciti dalla fabbrica come il

plexiglass, la plastica, il cartone. L'intento non è quello di recuperare e attribuire qualità estetiche a prodotti industriali, ma quello di sfruttare materie che sono oggi di uso comune nella vita dell'uomo, e di cui non si può più fare a meno. Tutto è plastica, tutto è vetro, tutto è metallo.

Le macchie di colore si trovano quasi sempre intorno alla sezione aerea, oppure leggermente spostate rispetto alle diagonali del piano.

Così nel tentativo di ricordarle, con la mente, perfettamente sulle trasversali o su quello che è il centro del quadro si realizza la dinamicità a cui Bruno tiene tanto.

Tutto ciò è sapientemente calcolato e nulla avviene a caso. Citarella nel dipingere non parte mai dall'emozione del momento. Le immagini o le sensazioni che gli derivano dall'impatto con la realtà vengono immagazzinate, assimilate dalla coscienza e poi estrinsecate sulla tela. Con questo non si deve però credere che la sua sia una pittura priva di slanci, fredda e impersonale; solo che le cariche e gli impulsi emotivi sono sempre controllati e vagliati dalla ragione prima di trasdursi in segni e colori.

Elvira Grimaldi

UN'OPERA  
DELLA  
PITTTRICE

UN'OPERA  
DELLA  
PITTTRICE

# Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

## BIGODINI «ONOREVOLI»

«Niente racchie in Parlamento!» Sembra questo l'imperativo che aleggia in seno alle due Camere italiane. Chi poi deputatese e senatrici non possono vantare tutti gli attributi di una «mis» potrà anche essere.

Però - bisogna riconoscerlo - si fa di tutto (o quasi) perché esse possano essere il più possibile gradevoli e «presentabili». Sta di fatto che queste elette Signore hanno a loro disposizione, per la cura delle loro chiome e per il resto, un considerevole numero di *coiffeurs pour dames*. Gratis, naturalmente. E chi paga? E chi voletta che paghi, in questi casi? I loro mariti? Macché mariti! Paga il contribuente italiano. Lui. Il quale, secondo quanto si dice, spende per i bigodini delle legislative circa quaranta milioni all'anno.

Sono pochi? Ah, se per questo sono pochissimi, Una bazzecola. Ed è giusto che il popolo tutto sia chiamato a dare un contributo per la bellezza delle sse deputatese e senatrici. Le quali fruiscono di queste «indennità» mediante dei buoni mensili di una cinquantina di mila lire, a persona. Va bene che molte donne italiane, dopo una vita di lavoro, cinquanta mila lire non le prendono neanche di pensione; però bisogna ammettere onestamente che un' onorevolezza è, perdino, un'onorevolezza! E lei ha il diritto, dove di ben figurare con gli oili colleghi e quindi di tenere la capigliatura in ordine tra gli scanni parlamentari. Uomini politici, sì, ma non per questo insensibili al fascino femminile. Si dirà che il Parlamento non è mica un salotto o un luogo di mondanità. D'accordo. Ma, se permettete, non può essere neppure un covo di streghe scarmiglie, no?

Obietterà la solita malelingua che se queste insigni Madame tengono alla loro testa, possono pagarselo anche di sé il loro figaro. E questa miseria ella ci faccia uscire anche le spese del parrucchiere? Via, non sarebbe corretto. Che dianime, signori, è una mancanza di cavalleria pretendere questo sforzo da quelle che sono le più alte rappresentanti del popolo. O il popolo vuol forse essere rappresentato in Parlamento da signore che non abbiano la testa a posto? Eh?

E questa si che sarebbe una meschinità. Una legatrice guadagna soltanto un milione e trecento mila lire al mese (anche se si parla di un meritosissimo aumento di un meritosissimo aumento); e si vuole che da questa miseria ella ci faccia uscire anche le spese del parrucchiere? Via, non sarebbe corretto. Che dianime, signori, è una mancanza di cavalleria pretendere questo sforzo da quelle che sono le più alte rappresentanti del popolo.

O il popolo vuol forse essere rappresentato in Parlamento da signore che non abbiano la testa a posto? Eh?

## ARTE

Dove va oggi l'arte? Va a farsi friggere. Fatte le debite eccezioni, in tutte le mostre e le esposizioni si nota sempre più spesso come questa attività creativa... non eri più nulla. Prima aveva un solo nome, ed era identificabile; ora che ne ha tanti ha perso la sua identità. Nessuno osa pensare che

questo adoperarsi, da parte di certi autori, di mostrare qualcosa di sé può avere tutte le definizioni di questo mondo, ma non certo quella di «arte». Eppure sono molti coloro che si qualificano come artisti. Uno tracia per terra con un gesso quattro corbelliere, ed è artista; mette le feci del cavallo in una bottiglia, ed è artista; strappa selvaggiamente dei sacchi, ed è artista; appiccia su una parete delle cortece di patate, ed è artista. *Ipsa facta*.

Sissignori, con queste cose (che fino a una trentina d'anni fa avrebbero fatto correre il rischio a chi se ne rendeva responsabile di essere trasportato d'urgenza in un istituto psichiatrico) si può passare per artista, oggi come oggi. E Venezia, durante la recente Biennale d'Arte di questi personaggi ne ha ospitati parecchi. E ciò ha finito per interdibirli già tòrbi delle acque. Già da anni, perciò, c'è una gran confusione tra arte e non-arte. Perché ci sono magari degli artisti che non dicono di esserlo; ci sono tantissimi individui che dicono di esserlo e non lo sono; ed altri che non lo dicono, non lo sono e, tuttavia, trovano dei critici che li ritengono tali. Divertente, no?

Allucinante è soprattutto il caos nel campo pittorico, che è poi quello più arato. Molti credono di non avere il dovere, quando presentano una tela, di rappresentare qualcosa. Una figura? Un paesaggio? Degli oggetti?

Un sasso messo li a significare che è un sasso? Niente! Una natura morta? Macché. Per tanti la natura non è soltanto morta, ma è morta e seppellita. Il che vuol dire che nei quadri della natura non c'è ombra. Che diavolo c'è, allora? Boh! Non ci sono nemmeno i colori? Quelli sì, altrimenti la «corrente» di questi meravigliosi elaborati (i quali devono sempre meraviglia) si dovrebbe chiamare, più che astrattismo, *distrattismo*: cioè totale distrazione del maestro, fino al punto di dimenticare di prendere in mano perfino la tavolozza.

Il guaio è che gli olio i pastelli vengono usati non già per creare le immagini, ma per distruggerle. Un'opera, insomma, a livello iconoclasta, se non di vanдалismo delle visioni della vita.

Sicché vengono fuori guazzabugli che solo i veri intenditori riescono a chiamare «capolavori», mentre i profani, poveretti, si limitano a dire incoerentemente che

## Chalet

**La Valle**  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 841599

Nessuno osa pensare che

si tratta di lavori senza capo (né coda). Ma ciò che è più significativo è che le gallerie sono colme di questi gioielli. Soltanto che l'arte di questi grandi geni - senz'altro eccezionali - non sta nel servire l'arte, ma nel far di tutto per ignorare, evitare e trasgredire l'arte. Cosa che, bisogna riconoscerlo onestamente, richiede molto ingegno, fantasia e tecnica. E, soprattutto, una forte dose di coraggio. E per poco tutto questo?

## FUMO

E' stato scientificamente accertato, ormai, che il fumo fa molto male (soprattutto all'economia del singolo individuo che compra le sigarette). Secondo alcuni esperti, inoltre ad alimentare tanti focolai cancerogeni nell'apparato respiratorio, in quanto insozza i polmoni come un comignolo di caminetto, rallenta la circolazione del sangue, offusca l'intelligenza, tagliuza la memoria e accorcia la vita di almeno dieci anni.

Purtroppo, nonostante le recenti campagne propagandistiche (per le quali sono stati spesi miliardi, andati tutti... in fumo), i più non hanno abbandonato questo vizio. Che fare? Dovrebbe bastare il consiglio di un funzionario delle F.S. per convincerli. Egli ha detto che le locomotive dei treni

si vapore durano, di solito, una trentina d'anni; dopo vengono messe fuori servizio e per raggiunti limiti d'età.

Ebbene, se queste locomotive non fumassero, durerebbero almeno cent'anni...»

## POSTE

*Che le poste italiane siano tra le peggiori e più arretrate del mondo è un fatto incontrovertibile. Deve considerarsi ormai un male endemico, quasi incurabile ormai (fino a quando ci sarà questa magnifica classe dirigente), nonostante il tremendo, insostenibile rincaro delle tariffe. Un ennesimo tumore maligno che rode la vita sociale del Paese.*

Eppure, rispondendo alla domanda di un giornalista, un altro funzionario delle poste - come a dire un figlio di PP, TT... - ha dichiarato solennemente che il servizio continua a essere espletato con diligenza. E questo è vero. Infatti i continui ritardi e disguidi dimostrano come lettere e stampe vengano, appunto, recapitate con diligenza (diligenza tipo *Far West*, si capisce).

*Ma poiché prima di arrivare a destinazione (se arriveranno) molti sacchi e fuorischìci gicciono per settimane, se non per mesi, negli uffici di smistamento, sarebbe bene chiamare il competente dicastero il... Ministero delle Soste e Telegrafi.*

La preannunciata inaugurazione del presepe mobile nella Casa di Riposo di Villa Rende ha avuto luogo la sera della vigilia di Natale con grande solennità. Al numeroso popolo afflitto si sono aggiunti tanti giovani del Centro Sportivo Italiano, i quali partiti, in due gruppi contemporaneamente, da Piazza Mazzini e da Piazza S. Francesco sono arrivati alle 19 precise al lume delle fiaccole e carichi di donatali per gli anziani ospiti della Casa di Riposo.

Assistenza, che amministra anche la Casa di Riposo. L'originale presepe è stato in effetti ideato dal consigliere dell'ECA delegato alla Casa di Riposo, sig. Carmine Medolla, il quale si è avvalso, per l'allestimento, di un vero artista in materia, il sig. Pasquale Milite, e di qualche volonterioso riconvalescente, da Piazza Mazzini e da Piazza S. Francesco, sono arrivati alle 19 precise al lume delle fiaccole e carichi di donatali per gli anziani ospiti della Casa di Riposo.

Eran presenti tra gli altri - il Presidente avv. Mario Sorrentino e i consiglieri dell'ECA, il Presidente del C.S.I. Lello Senatori, che ha intessuto per la locale Radio Metelliana una simpatia e spigliata radioconversa andata in onda subito dopo. Gli onori di casa sono stati resi con la consueta semplicità e gentilezza dalla madre Superiore Suor Santina. La Messa all'aperto è stata celebrata dal parroco dei Pianesi don Francesco Della Corte, il quale durante l'omelia non ha mancato di rivolgere a tutti delle parole augurali e tutti delle case e le case più alte delle montagne!

Al visitatore risalta all'occhio per prima cosa un vasto fondo di mare con velieri in navigazione, 2 lunghi fiumi scendono da lontane montagne e scaricano le loro acque serocianti in altrettante laghetti, ove pescatori alzano e abbassano le lenze col pesce abboccato; due fabbricati sull'inediune i loro martelli; una noria attinge acqua dal pozzo; un operaio

segna un tronco d'albero in aperta campagna; due anziani coniugi dipanano e filano la lana; il venditore di «passatempi» solleva il colpoferro della caldaia adagiata sulla fornace con fuoco vivo; la lavandaia risciacqua i panni nel fiume; lo arrotino e il vasaio aggiunge con i loro attrezzi di lavoro. Caratteristica è una ben fornita taverna con forno acceso e fumo vero che sale dal camino; simpatica anche una bottega di falegnameria: lui lavora il legno, la moglie cuolla il bambino tra le braccia mentre due gallinelle razzolano avidamente sullo spiazzo antistante. Mobili sono pure i personaggi della grotta di Betteleme: la Madonna cuolla il Bambino, gli zampognari muovono ritmicamente i loro strumenti e gli angeli battono lentamente le ali. E l'asino gira lentamente la testa quasi in un gesto di riverenza verso il Redentore. E perfino un «egiziano» viene porto da un vecchietto riconoscibile a chi depone un obolo nell'apposita casetta delle offerte.

Così, grazie a questa bella e palpitante opera, i vecchi ospiti di Villa Rende hanno trascorso con maggior sollevo e letizia le feste di Natale. Essi non si erano all'insegna della più sincera indipendenza paritaria la caratterizza e la gratuità della collaborazione offerta la vogliose e le dà fiducia nella miseria di sempre più vasti consensi.

Un viso, quindi, in costante attività nella vitalità del quale sarà certo agevole individuare quanto di meglio e di più genuino va scoperto nel mondo giornalistico e culturale della nostra città.

C'è da formulare, senza mezzi termini, un sincero augurio: che le ventilati norme da emanare per la regolamentazione dell'intera attività delle radio libere trovi Radio Alfa nelle condizioni migliori per fronteggiare la nuova realtà e per consolidare il suo inserimento fattivo e costruttivo nella civiltà alessiana alla quale ha dato e darà un valido e costante incentivo.

Antonio Fiordelisi

Così, grazie a questa bella e palpitante opera, i vecchi ospiti di Villa Rende hanno trascorso con maggior sollevo e letizia le feste di Natale. Essi non si erano

mai visti circondati da tanta gente, che ha frequentato e che continuerà a frequentare fino al 2 febbraio prossimo la Casa di Riposo per la visita al magnifico presepe. Il prolungato incontro di quei persone anziane, che ormai più nulla attendono dalla vita, col mondo esterno non sarà cosa vano e probabilmente approderà a qualche risultato positivo. Forse dei concittadini di buona volontà, sensibilizzandosi al problema degli anziani, non mancheranno per l'avvenire di compiere ogni tanto un gesto di fraterna solidarietà con una visita, con un sigaro, con una frutta o un dolciume, con un segno di amicizia verso coloro che hanno il solito torto di esser nati troppi anni prima di altri!

Ennio Grimaldi

\*\*\*

Rispondendo all'invito del Presidente dell'E.C.A., nel pomeriggio di lunedì 27 u.s. S. E. l'Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi, assistito dal

# Libri nuovi

Nel 1924 Guido De Ruggero affermò che a Kant andava riconosciuto il merito di aver dato la formulazione più alta del concetto di Libertà: «Libero è chi non può determinare se stesso nell'obbedienza alla legge morale». Oggi, purtroppo, l'uomo non è libero; quando lo sarà avrà risolto i suoi problemi. E' uno dei tanti concetti ribaditi e sviluppati nell'opera dall'insigne autore.

Il prof. Sena nella sua opera esamina il pensiero etico-politico di Kant e mette in rilievo attivo della morale Kantiana la quale, come prassi, si traduce nell'impegno di realizzare una legislazione universale che costituisca l'ossatura normativa di una repubblica cosmopolitica.

Il tema sovrano della Libertà si carica così di un autentico significato rivoluzionario e delinea una prospettiva culturale capace di dare rigore di razionalità e di scientificità al mondo della Storia, del diritto e

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Giuseppe Albanese

Occasione

Vendesi macchina fotografica marca «Olivetti», tipo copia 405 - in ottime condizioni - prezzo conveniente.

Telefonare 841184

~~~~~

Vendesi appartamento

3 camere ed accessori

con termosifone

Via Marconi, 34

Telef. 842626

## ECHI DEL NATALE

# Il Presepe nella Casa di Riposo «Villa Rende»

**La COMSA**  
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro  
**FIAT**  
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Amendola  
Giffoni V. P. — Via F. Spriano (pal. Tedesco)

# Dopo il "Motu proprio" di Paolo VI sulla revisione delle Abbazie "nullius",

## UN COMMENTO DELL'OSSESSORATORE ROMANO

*L'Ossestoratore Romano* del 30.12 u. s. alla pubblicazione del *motu proprio* di Paolo VI in ordine alla revisione delle Abbazie "nullius ha fra l'altro scritto :

*« Tenuto presente che la diocesi è una porzione del Popolo di Dio (...), nella quale è veramente presente ed agisce la Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica » (CD n. 11), la prima asserzione sottolinea le condizioni indispensabili per, ché la struttura diocesana, istituita in funzione pastorale di servizio, possa raggiungere il proprio fine: la necessità, cioè, che « nel Popolo di Dio, ad essa appartenente, si manifesti chiaramente la natura della Chiesa; che i Vescovi poi, possano in essa efficacemente compiere i loro doveri pastorali; che, finalmente, si possa il più perfettamente possibile provvedere all'assistenza spirituale del Popolo di Dio » (CD n. 22).*

*L'altra affermazione, su cui si impenna il Documento pontificio, è l'esortazione conciliare che « sia fedelmente conservata e sempre più rifiutata nel suo genuino spirito (...) la veneranda istituzione della vita monastica » (PC n. 9), tenendo presente che « ufficio principale dei monaci è quello di prestare unile e insieme nobile servizio alla divina Maestà entro le mura del monastero, sia dedicandosi interamente al culto divino con una vita di nascondimento, sia assumendo qualche legittimo incarico di apostolato o di carità cristiana » (i.c.).*

*Moltepieli, infatti, sono i vantaggi che derivano dalla Chiesa, allorché gli Istituti Religiosi mantengono la loro propria fisionomia e funzione nell'interpretazione e nel rispetto dello spirito e delle finalità proprie dei Fondatori (PC n. 2b), consapevoli che « il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli Istituti e, nello stesso tempo, l'adattamento sì, come quella parrocchia degli Istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi » (ib. n. 2).*

*Nel pensiero del Concilio, pertanto, la peculiare caratteristica della vita monastica è che l'apostolato sia esercitato nel monastero, giacché l'inciso « entro le mura del monastero » si rivolge - benché in maniera non del tutto chiara - tanto ai monaci di vita contemplativa, quanto a quelli che svolgono attività di apostolato e di carità.*

*Le comunità monastiche non appaiono, infatti, come le più qualificate ad occuparsi della cura delle anime nella misura richiesta dalla porzione del popolo di Dio, che deve vivere in pienezza come tali: l'esercizio dell'apostolato fuori del monastero, ma in quanto la necessaria animarum cura (can. 216 par. 1) da svolgersi, come quella parrocchia le, fuori del cenobio, è difficilmente compatibile con l'autentica vita monastica. Lo stesso Abate si trova con,*

*trastato e ambito nell'esercizio del suo ufficio, poiché mentre è tenuto a dedicare tutte le sue energie alla direzione dei monaci, è poi costretto ad allontanarsi di continuo dal monastero, per rispondere alle esigenze quotidiane, dei fedeli.*

*Così non gli sarà facile soddisfare gli uni senza scontentare gli altri.*

*Ad accentuare questa incompatibilità, un altro elemento si è aggiunto recentemente a quelli già indicati: la temporaneità dell'ufficio abaziale, introdotto da alcuni Ordini monastici, con la verifica decennale del governo abaziale (cfr. *Communications*, 2, 1970, p. 172).*

*Non è, infine, da sottovu-*

*lare il disagio latente tra*

*i sacerdoti secolari incaricati nelle Abbazie "nullius", i quali vengono a trovarsi in una condizione di inferiorità rispetto ai monaci, anche per il fatto che sono questi ultimi ad eleggere l'Ordinario locale (cfr. can. 321).*

*Il complesso di tutte que-*

*ste situazioni concrete, ha*

*portato a riconoscere che lo*

*Istituto delle Abbazie "nullius*

*- che tra la sua origi-*

*na, di ragioni diverse e tut-*

*to nobilissime, come l'esigen-*

*za, inizialmente valida, di*

*esenzione dalla giurisdizione*

*del Vescovo diocesano (ad es-*

*empio Cluny, Citeaux), come lo*

*verifica decennale del go-*

*verno abaziale (cfr. *Communications*, 2, 1970, p. 172).*

*Non è, infine, da sottovu-*

*lare il disagio latente tra*

*l'attività missionaria (Clar-*

*val, Petersburg, New Nor-*

*ka) - ha terminato il suo*

*ruolo, svolto con tanta effi-*

*cacia nei secoli andati.*

*Restano, quindi, le bene-*

*merenze acquisite dalle Ab-*

*bazie come centri di promoz-*

*ione sociale e di cultura,*

*che il Motu proprio ha op-*

*portenamente sottolineato;*

*ma si arresta il beneficio in-*

*flusso da loro esercitato spe-*

*cie nel campo della spiri-*

*tualità e della liturgia, in sin-*

*tonia con l'esortazione del*

*Concilio perché « i mona-*

*ci siano come altrettanti*

*viavi di edificazione del po-*

*polo cristiano » (PC. n. 9).*

*Le disposizioni di Paolo*

*VI riguardano, infatti, più*

*del futuro che non del passato,*

*in quanto si statuisce che*

*per l'avvenire non si proce-*

*derà più all'erezione di Ab-*

*bazie « nullius », a meno*

*che motivi specialissimi - co-*

*me potrebbero essere l'esigen-*

*za di evangelizzazione di*

*determinati territori e la*

*salvaguardia di affermati va-*

*lori spirituali e culturali -*

*non inducano al contrario.*

*Per quanto riguarda la si-*

*stematizzazione delle Abbazie*

*« nullius » esistenti - compi-*

*ssivamente, 21 secondi i*

*dati statistici dell'Annuario*

*Pontificio per il 1976 », viene*

*premesso un inciso con il*

*quale si escludono quelle*

*ore regolate da un diritto*

*particolare. Si tratta di 6*

*Abbazie, di cui 5 di rito lati-*

*no (Maria Einsiedeln,*

*New Norcia, Nossa Senhora*

*(continua in 6° pag.)*

*Marcello Costalunga*

## LA PRIMA CANDELINA



E' stata spenta dal grazioso Alberto Romano primogenito degli amici dotti, Lucio Romano e Alice Petti ai quali in uno al piccolo Alberto esprimiamo felicitazioni ed auguri.

## Onomastici

Auguri cordiali per il loro onomastico ricorrente nel mese di gennaio a: Dott. Tito Bi Domenico, Avv.

Marcello Costalunga

Marcello Gargiulo, Avv.

Marcello Musolo, Cons.

Dott. Mario Benisoni, Cons.

Bott. Mario De Rosa, Sen.

Avv. Mario Valente, Gr.

Uff. Avv. Mario Amabile,

Prof. Mario Prisco, Dott.

Mario Esposito, Dott. Mario

Pagano, Rag. Mario Pagano,

Cav. Mario Accarino e suo

nipotino Mario del Dr. Enrico

Ricci direttore della Cattedra di Immunologia dell'Università di Firenze.

Rallegramenti ed auguri.

## LUTTI

Si è serenamente spento il Dott. Alfonso Rodia, valoroso medico chirurgo cavese che per moltissimi anni fu Ufficiale Sanitario del nostro Comune.

Dotato di vivido ingegno e di salda preparazione professionale il Dr. Rodia fu benenvoluto da tutta la cittadinanza per la quale esercitò la sua attività con impegno e probità di vita.

Alla vedova, alla figliuola alla sorella, al genro giungano le nostre vive condoglianze.

.....

— A Trieste è deceduto il 24 Dicembre il Gr. Uff. rag. Tommaso Vecchione, cavale re di Vittorio Veneto, nato a Cava nella frazione di S. Cesareo fratello della medaglia d'argento ten. Francesco caduto a Vittorio Veneto nei primi giorni del Novembre 1913 e proposto per la medaglia d'oro.

Già dirigente della Banca Commerciale Italiana delle sedi Nocera Inferiore - Salerno - Napoli, visse nel culto del lavoro e della famiglia.

Al figlio prof. dott. Franco primario di chirurgia toracica nell'ospedale di Trieste, esprimiamo le nostre vive condoglianze.

## Anniversario

Si compiono in questi giorni quattro anni dall'immatura scomparsa dell'amico carissimo Col. CC. Dott. Lorenzo Di Martino, brillante Ufficiale dell'Arma dei CC. che già Comandante del Gruppo CC. di Salerno seppi farsi apprezzare per preparazione professionale e probità di vita.

— Alla sua memoria vada il nostro ricordo di vivo rimpianto e ai familiari tutti la nostra solidarietà nel rimpianto dell'amico scomparso.

L'HOTEL  
Scapolatiello  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226

## RAIOLA a "Il Campo,"

magini, le sue impressioni ricordano certe potenti pagine dantesche. Un messaggio nudo, scoperto, senza sottintesi, quasi drammatico, che rivelava una tensione spirituale estremamente ricca di motivi e di esigenze di rinnovamento, filtrati attraverso un'arte, davvero estroversa. Come ci ha detto il direttore del Campo prof. Carlo Catagno, c'è davvero nel « modo » di interpretare la « realtà » un non so che di tragico e di violento, che ai più sembrerebbe uno stato

semifolle di incoscienza, come è proprio dei grandi artisti.

Particolarmente nelle sue sculture, come « Il Mendicante » e nella « Maternità » vibra una « realtà » scarnificata e disposta, portata allo estremo di un realismo dell'arte, una ribellione al conformismo statuario ed iconografico di materia; il dolore, la miseria e lo spazio che ne derivano, sono espressi con crudezza e vivezza scultorea, da restare profondamente impressi nel nostro animo e che ci fanno credere nel grande avvenire del Raiola.

Giorgio Lisi

## IL Pittore NICOLETTI TRA CRONACA E STORIA DELLA COSTA AMALFITANA

Nella sua villa di Cetara vive il pittore più geniale della Costiera d'Amalfi: Manfredi Nicoletti. A chi ha avuto la fortuna di visitare la Costa del Sole o, come si diceva, pellegrinando per le contrade della costa, rubando al sole e alla luce i riflessi più rari nella danza policroma degli elementi naturali. La storia dei paesi della Costa da cinquant'anni ad oggi rivive nelle sue tele: Ravello, Maiori, Amalfi, Cetara, riconcavano con le loro sagre, le luminearie, il paesaggio oggi non più vergine come agli inizi del secolo e perciò stesso questi lavori hanno un valore di documento storico, fotografico prima che artistico del passato non troppo lontano della vita della Costiera Amalfitana.

A due passi dal mare, Manfredi Nicoletti ormai vecchio e stanco ride e si commuove alla stessa musica del mare ora calmo ora inquieto come il suo spirito di poeta sognatore ed i primi che gli sono stati conferiti anche recentemente non riescono a smorzare nel suo animo la malinconia e la struggente tristezza. Egli ride Amalfi ed il suo mare, Maiori e le sue tazzine di limoni in fiore, Ravello e le sue ville incantate ed il rumore delle mare che lambisce gli scogli di Cetara che si ripete come musica sulle spartite degli scegli muschiati della Costiera mentre la luna, in questi giorni dirige un'orchestra di stelle definite di lampare danzanti. E danza la sua pittura in un ritmo insolito e vertiginoso che conquista intenditori e di toni e l'armoniosa comparsa di edifici di calda sinfonia sizione dei tempi.

Nicoletti ha dato ai nuovi artisti della zona un indiriz-

zamento

Renato Agosto

50 x 60 :

olio su tela

Olivieri

